POLTRONCINA

CANOSSA CAMPUS

Recensioni realizzate dagli studenti
del progetto *Voglia di teatro*

Sommario

I RAGAZZI IRRESISTIBILI 06

DON GIOVANNI 08

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO 10

IL MALATO IMMAGINARIO 12

LA COSCIENZA DI ZENO 14

IL TEATRO COMICO DI CARLO GOLDONI 16

Frequentare un teatro, sedersi sulle poltroncine e guardare il palco, in attesa che gli attori entrino in scena, è un'**attesa** che oggi, in un mondo sempre più istantaneo, dobbiamo assolutamente preservare e sperimentare. Così come il **rapporto** che si crea tra «i corpi degli spettatori» e «i corpi di scena», quello che Fabrizio Gifuni, celebre attore di teatro, definisce come un «**campo magnetico**, un'esperienza unica, un respiro comune, un coro».

A teatro si sperimenta dunque una **connessione** tra individui, ma non si tratta di qualcosa di artificiale, ma un'esperienza tangibile. Così come ciò che si crea in seguito allo spettacolo stesso, nello scambio di sguardi tra gli spettatori, quando le luci del teatro si riaccendono, o nel chiacchiericcio nel foyer al termine della serata.

Dunque, come docente credo fermamente che il teatro sia un mezzo espressivo fondamentale per le nuove generazioni. Queste ultime sono sicuramente maggiormente inglobate nel cambiamento dei nuovi media e quindi in una concezione differente di ciò che si intende come intrattenimento, ovvero qualcosa di maggiormente immediato e celere. Tuttavia, si tratta di generazioni sempre pronte a nuove **sfide**, con una **sensibilità** altamente spiccata e una capacità elevata di immedesimazione con le altrui emozioni. Ho potuto comprendere ciò sia dalle reazioni immediate durante le rappresentazioni stesse ma, anche in seguito, durante gli incontri pomeridiani del **Clab di Teatro**. Qui i ragazzi e le ragazze, oltre a prepararsi per lo spettacolo in programma nella settimana successiva, hanno dedicato del tempo a riflettere su quanto sperimentato a teatro, scrivendo le recensioni degli spettacoli visionati, cercando quindi di calarsi nel ruolo di critici teatrali.

In una scuola sempre più focalizzata sulle **competenze**, il teatro permette ai ragazzi di acquisirne differenti: infatti, oltre all'acquisizione del **pensiero critico**, induce a riflettere su questioni fondamentali contemporanee e a confrontarsi con linguaggi differenti e inediti.

Dunque, il progetto ***Voglia di Teatro*** ha rappresentato e rappresenta un'opportunità formativa per gli studenti e le studentesse, consapevole che si tratti di una forma espressiva che sarà sempre attuale e capace di comunicare a qualunque generazione.

Prof.ssa Elisabetta Biemmi
Responsabile del progetto *Voglia di teatro*

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

A cura di Emanuela Friedberg, Eva Micheletti, Letizia Orizio, Beatrice Piazza, Rita Ruffini, Elisa Timelli, Taruli Vanderlan, Aoxue Zhou

Lo spettacolo *I ragazzi irresistibili* è stato realizzato dal regista **Massimo Popolizio**, il quale ha ripreso il dramma dal drammaturgo **Neil Simon**. L'opera è stata messa in scena dal 15 al 20 ottobre del 2024, al Teatro Sociale, con gli attori Umberto Orsini, Franco Branciaroli, Flavio Francucci, Chiara Stoppa, Eros Pascale, Emanuela Saccardi.

Due famosi comici, **Willy Clark ed Al Lewis**, ormai da molti anni lontani dalle scene vengono ingaggiati per ripetere il loro numero "I ragazzi irresistibili", per una sola ultima volta. I due, ormai anziani, dovranno mettere da parte antichi attriti, inaspriti dagli anni, per tornare in scena al meglio. Tuttavia l'ostinazione e i problemi personali dei due porteranno a numerose scene comiche e contrasti esilaranti.

Lo spettacolo era caratterizzato dalla presenza di eccellenti attori i quali erano molto credibili, poiché i rapporti tra di loro sembravano **naturali**. La loro recitazione è stata **affascinante**, in particolar modo la sfera comica, ma non solo; anche la **qualità vocale** era adeguata al contesto. Inoltre, l'interpretazione degli artisti è stata straordinaria: hanno saputo esprimere l'**essenza** del personaggio non solo con le parole, ma anche attraverso ogni movimento del corpo. Ne è un esempio uno dei due protagonisti che riusciva con abilità a **simulare** di essere un comico anziano, stolto e maldestro. Tutte queste caratteristiche hanno fatto sì che gli spettatori potessero sentirsi **coinvolti** e **affascinati** dalla recitazione.

Il palcoscenico e le attrezzature avevano creato un'**atmosfera adatta e armoniosa** per presentare al meglio possibile al pubblico la situazione in cui i personaggi si trovavano, rendendo evidenti l'ambientazione, le condizioni economiche e sociali dei protagonisti.
La disposizione degli attori era **naturale** e **coinvolgente**, in modo che il pubblico riuscisse a vederli tutti e a focalizzare i gesti più importanti.
L'**utilizzo delle luci era adeguato ed efficiente**: un esempio è il rapido "aggiustamento" della scenografia da parte di due personaggi anonimi, continuamente illuminati da un faretto sulla scena.
I costumi erano adatti sia per l'epoca in cui era ambientata la storia sia per le condizioni dei personaggi, come il protagonista, un uomo pensionato, anziano e in cattiva salute, quasi sempre in pigiama, oppure le infermiere in rigorosa uniforme bianca.
Gli effetti utilizzati, anche se pochi, hanno permesso di far sentire lo spettatore ancora più **partecipe**, per esempio il bussare sulla porta o i suoni provenienti dal programma trasmesso in televisione.
Lo spettacolo era molto **comico** e **divertente**, accompagnato da momenti di **riflessione**, come alcuni ricordi da parte dei due comici quando erano ragazzi.
Nota stonata era la recitazione dell'attore che interpretava il nipote, un po' forzata e non in linea con quella degli altri. Anche alcune battute, essendo sessiste, potrebbero essere interpretate erroneamente e non gradite da alcune persone.

Voto: ⭐⭐⭐

DON GIOVANNI

A cura di Angelica Capelli, Isabella Amoroso d'Aragona, Alice Formentini, Costanza Buccellato, Virginia Assini, Giacomo Corezzola, Giulio Saleri

Lo spettacolo *Don Giovanni* è stato realizzato dal regista **Arturo Cirillo**. L'opera è stata messa in scena dal 6 al 10 novembre del 2024, al Teatro Sociale, con gli attori Arturo Cirillo, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini.

Gli attori erano **credibili** in quanto sono riusciti a rendere la chimica con gli altri personaggi in modo efficiente e naturale.

Avevano un'**ottima qualità vocale** adatta alla commedia, al contesto e alla dimensione del teatro, cantando in alcune parti dello spettacolo.

I movimenti del corpo erano marcati e ingigantiti: questo era adeguato al personaggio di Don Giovanni, un seduttore senza scrupoli particolarmente **stereotipato**.

Gli autori non si rivolgevano direttamente al pubblico ma erano piacevoli da guardare nonostante la storia fosse lenta e poco coinvolgente.

Il palco e le attrezzature sceniche hanno creato un'atmosfera giusta per l'opera ed erano in **armonia** con lo sviluppo dei personaggi e della trama.
La scenografia era d'effetto in quanto era mobile: le scale si spostavano e si aprivano passaggi segreti nella parete.
Gli attori si disponevano sul palco in modo **omogeneo**, in maniera adeguata per la scena. I movimenti aggiungevano comicità agli episodi e sottolineavano la **personalità estroversa** di Don Giovanni che, infatti, si muoveva molto in scena.

Le luci, per la maggior parte dell'opera, erano adeguate al contesto, tranne verso la fine in cui hanno utilizzato un faro per attirare l'attenzione del pubblico che, però, era troppo forte; inoltre il gioco di luci ha contribuito, cambiando in base alla scena, ad arricchirla.
I costumi erano adeguati al contesto storico dell'opera e mettevano in evidenza le caratteristiche dei personaggi.

In questo spettacolo sono stati utilizzati i brani di **Mozart** per accentuare la tensione e la comicità delle scene. Inoltre gli attori avevano talento nel canto.

Don Giovanni ci colpisce per la sua modernità: nonostante sia ambientato in un contesto storico preciso, i temi trattati – come il conflitto tra libertà e responsabilità, la seduzione come potere e la lotta contro l'autorità – rimangono di estrema **attualità**. La figura di Don Giovanni non è solo quella di un libertino, ma anche quella di un uomo che, con il suo **carisma**, riesce a trascinare gli altri nella sua visione distorta della vita, rivelando la **fragilità** e la **vulnerabilità** dell'individuo di fronte alla propria natura e alle proprie azioni.

Voto: ⭐⭐⭐½

"LA FIGURA DI DON GIOVANNI NON È SOLO QUELLA DI UN LIBERTINO, MA ANCHE QUELLA DI UN UOMO CHE, CON IL SUO CARISMA, RIESCE A TRASCINARE GLI ALTRI NELLA SUA VISIONE DISTORTA DELLA VITA"

Arlecchino muto per spavento è un'opera teatrale comica, scritta da **Carlo Goldoni** nel **1734**, il cui regista e drammaturgo dello spettacolo rappresentato a Brescia, tra il 18 e 22 dicembre, è stato Marco Zoppello. Alcuni degli attori principali sono Sara Allevi, Pierdomenico Simone, Luisa Zaltron e Marco Zoppello.

Arlecchino muto per spavento ruota attorno a un **malinteso** che coinvolge il personaggio di **Arlecchino**, un servo astuto e un po' imbranato. In una vicenda che include inganni e travestimenti, Arlecchino, spaventato da una serie di eventi **imprevisti** e da una forte paura, improvvisamente si **ammutolisce** perché il suo padrone lo **minaccia** dicendogli che, se lui avesse raccontato i suoi fatti personali, dal suo **anello** sarebbe uscito un **demone** che avrebbe scagliato la sua ira su Arlecchino. Questo comportamento inaspettato porta ad una serie di situazioni comiche ed equivoci, mentre gli altri personaggi cercano di capire perché Arlecchino non parli più e di risolvere i danni che ha causato.

A cura di Nina Barozzi, Alessandra Cutrera, Lucia Gregoris Segher, Aurora Rossi

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

Le scelte della **regia** sulla modalità di mettere in scena l'opera si basano principalmente su una scelta recitativa che **coinvolge** il pubblico in prima persona, interagendo con esso e rendendolo parte attiva della trama.
La recitazione degli attori è caratterizzata da un **forte accento tipico della commedia popolare**, che richiama l'opera originale di Goldoni.

La **scenografia**, molto **dettagliata** e **realistica**, ha creato la giusta **atmosfera** per l'opera. L'ambientazione delle scene era facilmente comprensibile, come la disposizione degli attori.
Pur non essendoci riferimenti concreti alle città di **Milano** e **Venezia**, dove si svolge la narrazione, l'abilità degli attori e la chiarezza nel susseguirsi degli eventi permettono allo spettatore di avere una chiara visione dell'ambientazione.

Lo spettacolo è caratterizzato da momenti di **musicalità** che si sposano con l'evolversi della narrazione, apportando leggerezza e riavviando la scena.
In conclusione lo spettacolo è una buona alternativa per avvicinare i giovani a una **comicità tradizionale** che spesso viene sminuita e ritenuta noiosa.
A differenza dell'opinione comune sulle messe in scena di grandi classici, la capacità recitativa permette di catturare l'attenzione di tutti, tramite **leggerezza e comicità.**

Voto: ⭐⭐⭐½

IL MALATO IMMAGINARIO

A cura di Carlotta Lamberti, Emilia Cavalli, Angela Porta, Carolina Coccoli, Emily Bradu

Il Malato Immaginario di Molière è stato rappresentato al Teatro Sociale di Brescia dal 12 al 17 marzo 2025, sotto la direzione del regista Andrea Chiodi. Questa produzione ha attratto un ampio pubblico, portando in scena una **comicità tagliente**.

Il Malato Immaginario racconta di **Argan**, un uomo **ossessionato** dalla salute, convinto di essere afflitto da ogni tipo di malattia, e della sua vita dominata dalla paura di morire. Sua moglie **Béline** finge di prendersi cura di lui solo per interesse, mentre la serva **Toinette**, furba e sagace, cerca di smascherare le bugie e risolvere la situazione. Tra **inganni** e **travestimenti**, l'opera esplora la **vanità**, la **follia** e la **truffa** con una risata amara.

Andrea Chiodi ha portato **una visione fresca e innovativa** di questa classica commedia, concentrandosi sulla creazione di un ritmo **vivace** e **dinamico**, ma senza compromettere la profondità dei personaggi. Lo spettacolo ha mescolato perfettamente i momenti di grande comicità con quelli più riflessivi.

L'attore che interpreta il ruolo di Argan ha regalato una performance **straordinaria**, con un'interpretazione che oscilla tra il **ridicolo** e la **tragedia**, usando la voce e il corpo in modo magistrale per rappresentare l'**ossessione** e la **paranoia** del personaggio. L'attrice che interpretava Toinette ha portato un'energia **frizzante**, che ha contrastato perfettamente con la figura statica di Argan, rendendo ogni scena divertente ed emozionante.

La **scenografia** di questa produzione era **semplice**, con la presenza di pochi oggetti di scena, come una vasca da bagno, il water e una sedia.

I costumi erano accuratamente studiati, con Argan che in alcune scene indossava una canottiera e le mutande, mentre in altre solamente l'accappatoio. La scelta di un vestiario così minimo potrebbe rimandare alla condizione del malato, che stando sempre nel letto non ha la possibilità di indossare abiti da tutti i giorni.

Le luci erano ben dosate, creando un'**atmosfera giusta** per ogni scena, soprattutto nei momenti di intimità e di riflessione.

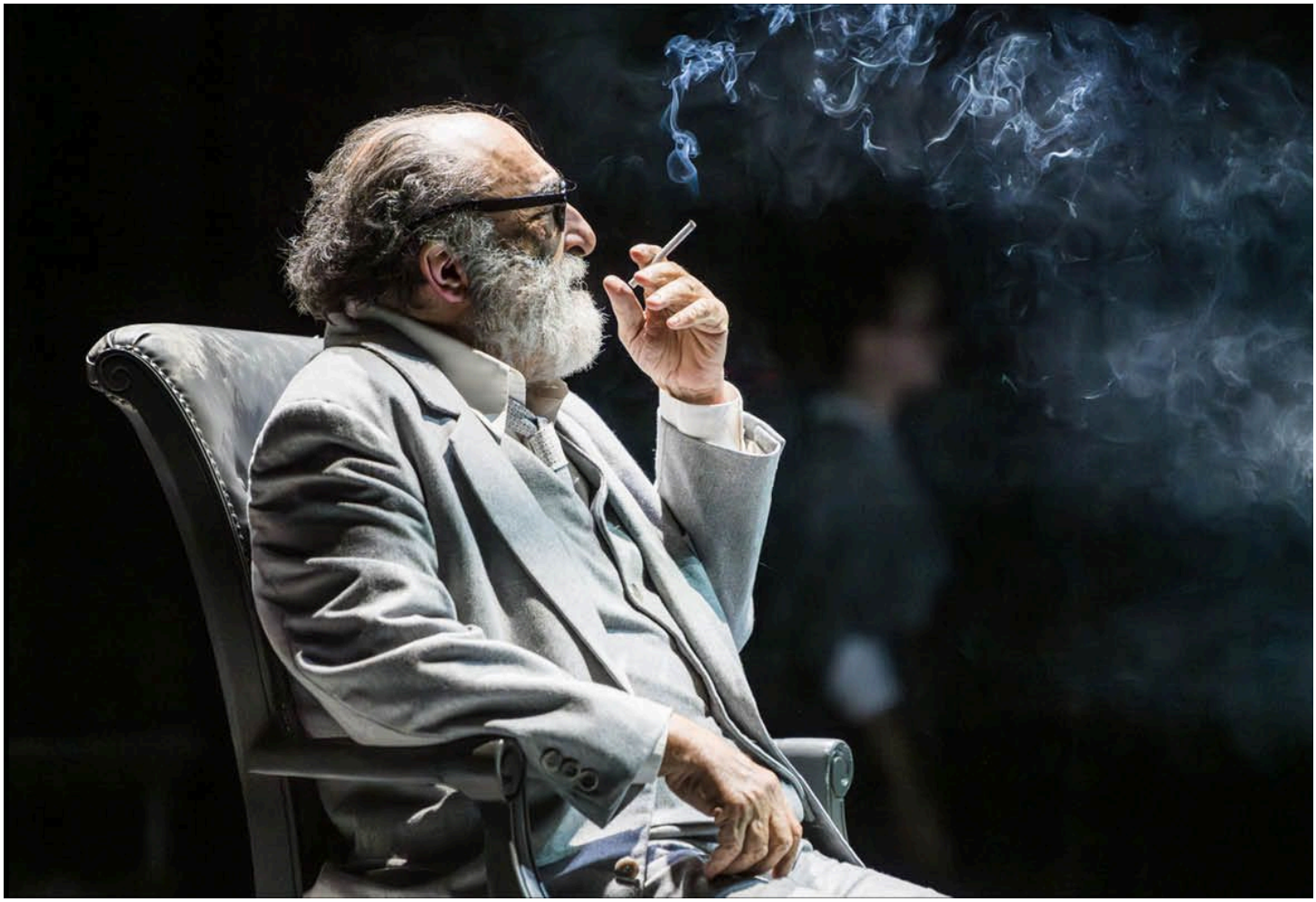
La musica è stata usata in modo **sottile**, con brani leggeri che accentuavano i momenti di comicità, mentre l'utilizzo di effetti sonori ha dato un tocco di **surrealismo** che ben si adattava al tono dell'opera.

Questa produzione di *Il Malato Immaginario* è stata un grande successo a Brescia. Grazie alla regia attenta e al talento del cast, l'opera ha saputo **rinnovarsi** mantenendo intatta la sua satira sociale. È stata una rappresentazione affascinante e coinvolgente, che ha trovato un **perfetto equilibrio** tra il tradizionale e l'innovativo.

"L'ATTORE HA USATO LA VOCE E IL CORPO IN MODO MAGISTRALE PER RAPPRESENTARE L'OSSESSIONE E LA PARANOIA DEL PERSONAGGIO"

Voto: ⭐⭐⭐½

LA COSCIENZA DI ZENO



A cura di Angelica Capelli, Alice Formentini, Beatrice Piazza, Taruli Vanderlan, Aoxue Zhou

La *Coscienza di Zeno*, con la regia di Paolo Valerio, è stato messo in scena dal 5 al 9 febbraio presso il teatro Sociale di Brescia. Gli attori principali sono stati **Alessandro Haber**, Francesco Migliaccio, Ester Galazzi, Alberto Onofrietti, Riccardo Maranzana, Meredith Airò Farulla e Valentina Violo.

Zeno Cosini, un ricco commerciante di **Trieste**, incapace di smettere di fumare, è stato indotto dal suo **psicoanalista** a scrivere un'**autobiografia**, nella speranza che lo aiuti a guarire dal pericoloso vizio. Quando Zeno interruppe la terapia, il **Dottor S**, per vendetta, ne pubblica le memorie. Zeno nel racconto ripercorre sei significativi episodi della sua vita, legati da una radice comune: l'incapacità di vivere e l'**inettitudine** che è la sua vera malattia. In questo diario ricorda inoltre come cominciò a fumare e come non è mai riuscito ad accendere "**l'ultima sigaretta**".

Gli attori hanno interpretato i personaggi in modo **adeguato**, rispecchiando le loro personalità e i loro **tratti psicologici.** Il tono di voce era chiaro e adatto alle situazioni rappresentate, facendo capire gli stati d'animo dei personaggi sul palco. Questi permettono allo spettatore di interpretare meglio la scena.

Gli attori si disponevano sul palco in modo delicato, ben evidenti chi recita e ai lati chi non è coinvolto. Le scene sono state veramente **coinvolgenti**: gli attori hanno saputo mostrare le emozioni, gestendole naturalmente.

Le luci erano appropriate al contesto, **illuminando** solo i personaggi che erano essenziali per la scena, mettendo in **oscuro** chi non fosse presente nel **ricordo** di Zeno rappresentato. Questi ultimi erano immobili, in modo tale da creare un'atmosfera giusta.

Inoltre, le **immagini proiettate** sul fondale hanno aiutato molto a coinvolgere gli spettatori nello spettacolo. Nell'inizio della rappresentazione è stato proiettato un **occhio** di Zeno, che suggerisce il fatto che le recitazioni sul palco siano delle scene viste con i suoi occhi, quindi i suoi ricordi.

Questo mezzo viene utilizzato anche per suggerire atmosfera meteorologica di alcuni momenti.

Per quanto riguarda le **scelte sonore**, gli attori cantavano in modo elegante con uno stile classico. Durante l'opera, gli attori ballavano anche seguendo la musica.

Quest'opera teatrale ha uno stile **narrativo innovativo**, composto da un **flusso di coscienza** alterato dalle riflessioni razionali del protagonista.

Inoltre tratta di temi molto delicati, ma anche universali, come il **conflitto tra desiderio e responsabilità**, oltre alla comprensione di se stessi. Ciò permette allo spettatore di lavorare sulle sfide personali, in particolar modo se si sente incompreso, smarrito ed inadeguato.

Offre anche una **critica sulla borghesia** e sui valori materiali di quel tempo, che può suscitare varie reazioni contrastanti nel pubblico.

La *Coscienza di Zeno* è molto coinvolgente e profondo, in quanto costringe lo spettatore a non soffermarsi solo sull'opera in sé, ma anche scovare e scoprire lati nascosti difficili da accettare.

Voto: ⭐⭐⭐⭐

IL TEATRO COMICO DI CARLO GOLDONI

A cura di Angela Porta,
Carlotta Lamberti,
Carolina Coccoli,
Emilia Cavalli.

Il Teatro Comico di Carlo Goldoni, con la regia di Invisibile Kollettivo, è stato messo in scena presso il Teatro Borsoni tra il 7 e il 16 marzo. Gli attori principali sono stati Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone e Elena Russo Arman

L'opera ci ha fatto immergere nel mondo della **Commedia dell'Arte** e racconta di un gruppo di attori che cercano di mettere in scena una **commedia**, ma tra equivoci e battute, la situazione muta completamente.

Ogni personaggio ha un **ruolo ben definito** e le battute di ognuno divertono il pubblico, oltre a molti stratagemmi e errori: il gioco teatrale si fa dunque sempre più divertente.
Il regista ha scelto di rendere la recitazione molto **vivace e dinamica**, proprio come accade nella Commedia dell'Arte. Le **espressioni facciali** degli attori e il modo di **muoversi** sul palco erano perfetti per le situazioni comiche: vi era infatti molta "chimica" tra gli attori.
La scenografia era **semplice**, ma **efficace**. Il palco era ben organizzato, e gli oggetti di scena, come le sedie e i tavoli, servivano a creare l'atmosfera giusta per la storia, come il ritratto di Goldoni e la locandina dello spettacolo
Le luci cambiavano in modo da seguire i momenti più **emozionanti** dello spettacolo, e rendevano l'ambiente più **coinvolgente**.
I costumi erano molto caratteristici della commedia di Goldoni, con abiti colorati e stravaganti che facevano sembrare tutto ancora più divertente e strano come ad esempio le due **maschere**, tipiche della Commedia dell'Arte, indossate da due comici protagonisti.

La musica e gli effetti sonori erano presenti in alcuni momenti, e contribuivano a rendere ancora più comiche le scene.
In generale, lo spettacolo è stato davvero **coinvolgente**, grazie alle battute brillanti e alla bravura degli attori, che hanno saputo interpretare in modo eccellente le due maschere tipiche della Commedia dell'Arte. La capacità degli attori di far ridere il pubblico, non solo con le parole ma anche con i gesti e le espressioni, ha contribuito a creare un'atmosfera davvero unica.
Anche se la scenografia era semplice, il gioco di luci e le musiche hanno reso ogni scena ancora più interessante.

Voto: ⭐⭐⭐⭐

LA VOCE DEGLI SPETTATORI

Durante quest'anno scolastico ho avuto l'opportunità di partecipare alle serate a teatro organizzate dalla scuola, un'esperienza che si è rivelata sorprendentemente arricchente. Ogni spettacolo ha rappresentato un'occasione per avvicinarmi al mondo dell'arte in modo diverso e coinvolgente. Ho potuto scoprire autori che non conoscevo, apprezzare la recitazione dal vivo e riflettere su temi profondi. L'atmosfera del teatro, con le sue luci soffuse e il silenzio carico di attesa, mi ha fatto sentire parte di qualcosa di speciale. Anche se non erano presenti tutti i miei compagni di classe, ho apprezzato molto questa esperienza e l'ho vissuta con entusiasmo. Penso che iniziative come questa siano fondamentali per la nostra crescita culturale e personale. Mi piacerebbe che continuassero anche nei prossimi anni. In fondo, il teatro non è solo spettacolo, ma uno specchio della vita

Costanza Buccellato

Partecipare al corso di teatro della scuola è stata un'esperienza molto arricchente. Avere l'opportunità di assistere a diverse opere teatrali mi ha permesso di scoprire nuovi linguaggi artistici, riflettere su temi profondi e apprezzare la bellezza del teatro come forma di espressione culturale. Ogni spettacolo è stato un'occasione per imparare qualcosa di nuovo, sia sul piano emotivo che su quello intellettuale. È stato bello anche poterne discutere insieme ai compagni e confrontare i diversi punti di vista.
Inizialmente, l'idea di dover seguire diverse opere teatrali mi sembrava un impegno faticoso, ma immergendomi negli spettacoli, mi sono resa conto di quanto fosse stimolante e coinvolgente. L'esperienza si è rivelata più interessante e arricchente di quanto avessi immaginato, un'esperienza che consiglio a tutti.

Virginia Assini

La mia esperienza a teatro è stata molto positiva e piacevole. L'ambiente era accogliente e il personale disponibile. Gli spettacoli erano coinvolgenti e mai noiosi. Anche per noi ragazzi erano interessanti e attuali. Gli attori hanno recitato con passione e bravura. Le scenografie erano curate e suggestive. Le storie ci hanno fatto riflettere e anche sorridere. Un'esperienza diversa e davvero arricchente. La consiglierei a tutti i ragazzi della mia età. Spero di tornarci presto per nuovi spettacoli.

Marta Rangoni

CLAB TEATRO
24/25